

lorosi a danno dei Comuni anche in questo bilancio, economie odiose se si vuole ma imposte dalle circostanze, io ho fiducia che se il ministro ci ha chiesto di aumentare una spesa di questo genere, egli è che proprio gli pare indispensabile; e mi conferma in questa opinione il vedere ammessa la maggiore spesa dalla Giunta del bilancio; tanto più che, come ci dice l'onorevole ministro, si tratta di procurarsi gli strumenti per ripartire con più discernimento le somme che si danno in sussidio: ed una delle ragioni che il relatore ci dà per l'aumento dell'organico è quella di meglio poter sindacare i progetti degli edifici scolastici nei quali si danno i sussidi.

Ora non è ammissibile che si abbiano a dare i sussidi senza fornire al Governo gli strumenti necessari per distribuirli utilmente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

**Di Marzo.** Non avrei certamente voluto interloquire nella discussione, che si è animata su questo articolo, se avessi inteso il senso vero delle parole dell'onorevole Arcoleo; le quali, in verità, non hanno chiaramente tradotto il suo pensiero, nella risposta data all'onorevole Torraca; poichè io ho compreso, come gli altri preopinanti, egli giustificasse la necessità dell'aumento delle lire 70,000, a fin di dare collocamento stabile, sul ruolo organico del Ministero, agli impiegati straordinari; ma dopo i chiarimenti da lui ora dati, cioè che non si tratti punto di impiegati straordinari, ma bensì di costituire una nuova divisione nella pianta del Ministero, resa necessaria dal riordinamento della istruzione primaria; che il nuovo personale che sarà nominato, dovrà sostituire quello che attualmente è comandato al Ministero, per mandare innanzi il servizio della istruzione primaria; dopo la dimostrazione ora fatta, che le economie proposte non offendono le istituzioni sussidiate; io non insisto, e mi dichiaro soddisfatto, tanto più che l'onorevole ministro Boselli, cui ho fiducia, ha dimostrato la necessità della nuova divisione, per il buono andamento del servizio dell'insegnamento primario.

Rispondo all'onorevole Martini che non è stato mai mio pensiero lesinare sul bilancio della pubblica istruzione. Sottrarre una sola lira alla spesa della pubblica istruzione, sarebbe per me, un vero sacrilegio; io ritengo che questa spesa sia la più utile di tutte, traducendosi in altrettanto progresso intellettuale e civile della nazione.

Se ho parlato di economia, questa riferivasi a spese che non riguardavano punto la istruzione pubblica.

In quanto alla misura delle spese delle amministrazioni centrali della pubblica istruzione presso gli altri Stati ed il nostro, le cifre sono quelle, che io ho indicato, detratte tutte le spese di altri servizi. Nè è dato a me, nè a chicchessia mutarle o cancellarle.

Io sono orgoglioso, che, in Italia, Stato, Province, Comuni ed Opere pie, spendono per la pubblica istruzione circa lire 110,000,000, cioè una spesa proporzionata di lire 3.64 per abitante; e fo voto, che siffatta somma sia spesa bene ed utilmente per la istruzione pubblica.

**Lazzaro.** L'onorevole Arcoleo ha spezzata una lancia in favore del personale dell'amministrazione centrale. Non era il caso, perchè ha sfondato una porta aperta. Io non ho parlato, e non ho inteso parlare d'altro che dei congegni complicatissimi, che costituiscono tutta l'amministrazione dello Stato; ed ho creduto mio dovere di richiamare l'attenzione della Camera sulle spese che credo superflue, perchè riguardano appunto questi congegni complicati. Questo non vuol dire porre sotto cattiva luce la classe degli impiegati.

Io rispetto moltissimo questa classe d'individui che servono lo Stato; ma è il sistema che non accetto, è contro il sistema che mi ribello. Io credo che i congegni amministrativi in Italia, specialmente quelli centrali, sieno complicatissimi e costosissimi; più costosi che in qualsiasi altro paese d'Europa. E perchè? Perchè ordinariamente i ministri (non parlo dell'onorevole Boselli) non resistono alle tendenze degli enti che costituiscono questi congegni complicati di cui ho parlato. Non ho inteso dire che queste tendenze sieno egoistiche e mirino al miglioramento delle posizioni degli impiegati.

Io forse non ho avuto la fortuna di essermi spiegato bene, o lei, onorevole Arcoleo, non mi ha compreso, perchè non ho voluto mai esprimere un simile concetto.

Io ho solo voluto dire che gl'impiegati vedendosi spesso oppressi dal lavoro credono che il loro numero non sia mai sufficiente, e quindi fanno pressione sul ministro perchè sia aumentato il loro numero, il ministro fa pressione sulla Camera e la Camera vota nuovi organici. Ora io dico ai ministri: resistete, vedete se questa tendenza sia o no giustificata dalla necessità. Ecco tutto quello che io dico, e lo dico nell'interesse dei contribuenti e non a danno della amministrazione; e mi pare di adempiere ad un dovere venendo alla Camera a raccomandare le economie.